

## Carlo Braccini Il Circolo Nautico Borgo Cappuccini

Premessa: La mia stirpe ha radici borghigiane di via San Carlo e non ho mai rinnegato di avere un pezzo di cuore bianco-nero anche se sono cresciuto in Venezia. Ugo Braccini (mio nonno) aveva un officina di saldature in via San Carlo. Mario Braccini (fratello di Ugo) è stato uno dei primissimi soci del Club Sportivo Rionale del 1927. Marcello Braccini (figlio di Ugo, mio padre) sfegatato tifoso del Costante Neri. Appendeva la sua bandiera bianco-nera in Venezia negli anni '60 con il rischio di prenderle. Brunello Braccini (mio cugino) campione al remo del gozzo di Borgo negli anni Sessanta. Ecco perché mi accingo a scrivere la storia di un grande Rione blasonato come il Borgo Cappuccini con entusiasmo ma nello stesso tempo con un po' di apprensione sperando di essere all'altezza di raccontare le gesta di una barca, di una cantina, di un Rione intero che sono stati, e sono, metà tradizione di una città. Apriamo la porta, dunque, entriamo insieme a visitare e ripercorrere un grande tragitto. Quello bianco-nero.



Tessera del Club Nautico

A metà degli anni '20, sappiamo che alcune imbarcazioni di Borgo hanno partecipato a diversi palii, come, ad esempio, Carlino Salvi che vince la gara alla scia in 7'56"1 nel 1924 e

“Emanuele Chiesa” che si aggiudica, con al timone Nullo Chiesa, il Palio corso davanti ai Pancaldi, lasciandosi dietro l’”Alberto Cerrai” e “Nicola Chiesa”. Nel 1925, nella corsa alla scia, Carlino Salvi, su “Contro l’Invidia”, è secondo dietro “Attao” di Venezia, mentre nei dieci remi, i “Quattro Canti”, così si chiamò l’imbarcazione di Borgo Cappuccini, si classifica al terzo posto dietro al “Porticciolo” e “Jolanda” di Venezia che si aggiudica il Palio Marinaro.

Nel 1926, il primo Palio ufficiale, i bianco-neri vincono la gara alla scia con Carlino Salvi su “Amelia” mentre nei quattro remi giungono secondi su “Tito”. Nei dieci remi c’è da segnalare il buon secondo posto di “Sparlotto” guidato dall’ottimo timoniere Nullo Chiesa. L’8 giugno del 1927 «La Nazione» scrive: Sappiamo che per iniziativa di un gruppo di giovani elementi volenterosi e fattivi di Borgo Cappuccini si sta organizzando e costituendo il Club Sportivo Rionale di Borgo Cappuccini che si propone di gareggiare con altri club nautici cittadini. Gli interessati possono iscriversi in via G. Verdi n. 20”. Come primo presidente viene eletto il Rag. Adriano Pitto mentre segretario sarà il Cap. Carlo Benedetti. Da «Il Telegrafo» di lunedì 25 luglio 1927. *“Il nuovo Club Nautico di Borgo Cappuccini ha celebrato ieri in una riuscita giornata due avvenimenti di primaria importanza nella vita sociale; si tratta del battesimo delle imbarcazioni e della inaugurazione dei locali. Il popolarissimo Rione ha preso la parte più viva alla cerimonia alla quale sono intervenute le rappresentanze delle autorità; l’arteria era pavesata con centinaia di bandiere, mentre ad ogni balcone pendevano i più vistosi tappeti. Si è avuto da prima il battesimo delle nuove imbarcazioni che portano i nomi gloriosi dei caduti in guerra “Zaccagnini” e “Pellegrini”; è stato questo un pensiero davvero nobilissimo e che mette in luce il patriottismo che anima i dopolavoristi del Rione. Il priore – parroco della SS. Trinità, padre Giulio Cappelletti, ha benedetto i nuovi scafi che sono stati calati in acqua tra le più vive acclamazioni; quindi, dallo scalo prospiciente la piazzetta Manin, ove il battesimo ha avuto luogo, si è formato un corteo di barche, al quale hanno preso parte i*

*gozzi degli altri rioni venuti a salutare i nuovi compagni: San Giovanni, Venezia, Mercato, Cantine, Ardenza, Avvalorati ecc. Il corteo lungo il fosso e nella darsena del Cantiere si è recato a prendere terra all'estremità degli scali Cialdini. Infine si è avuta l'inaugurazione dei locali sociali in Borgo Cappuccini".*

Il dieci remi, intitolato "Zaccagnini", prenderà, dopo breve tempo, il nome di "**Capitan Launaro**". Purtroppo non siamo in grado di sapere il perché di quella decisione. La carica di allenatore-timoniere del Capitan Launaro viene data all'espertissimo Agide Carnevali soprannominato "Napoleone" dietro molte insistenze, oltre che dalla dirigenza, dal Rione intero. L'equipaggio del "Tenente Pellegrini", l'imbarcazione a quattro remi, sarà allenato da Armando Neri.

Scrisse Aldo Guerrieri nel 1952. "[...] una leggenda martellata di vittorie sonanti come il tempestare sui bulloni del vicino Cantiere, dal classico Rione marinaro di Borgo Cappuccini, e ispirata dai "tipi" che vi stanno di casa e dal "tifo" che più che altrove vi si fa per il Palio. In verità, però, anima di tutti i rionali abitanti dalla nostra generosissima gente di mare. Ma non solo da certe "soddisfazioni", non solo da tanti ripetuti successi, poté nascere questa leggenda di Borgo; essa derivò, più che da quelli, da un indimenticabile trio Borgo – Capitan Launaro – Agide; trio che merita qualche cenno, anche se Agide, terzo di trinità, sembrò giustamente incarnarli tutti e tre. Il Capitan Launaro era un livornese di Borgo cui la sorte aveva negato di scomparire nelle acque guerreggiate della prima guerra mondiale, per sprofondarlo in pace nel buio di una notte, per inopinato speronamento, in fondo al Tirreno coi marinai del sommergibile "Veniero". Tutta Borgo ne aveva pianto la fine, però, sulla tomba di questo capitano di macchina, non furono sfrondati gli allori, ma le quercie dei ligi al dovere, dei fedeli fino all'ultimo alle consegne onorate. Così, invece di legare il suo nome alla solida lapide e al solito monumentino, si trovò più degno affidarne il ricordo a un gozzo a dieci, agile e saettante

strumento di vittoria. Il suo nome -dissero- verrà gridato tutti gli anni; e metteremo noi tutta l'anima perché sia gridato più forte di tutti. La madre, rimasta a piangerlo in Borgo, non cessava di ringraziare tutti, fiera e lacrimosa, tutti gli anni, correndosi il Palio, in Borgo la vedevano accendere il lumino alla Madonna, e mettercisi davanti in ginocchio, a pregare perché la "barca del figliolo" vincessero. "Capitan Launaro" in lettere nere spiccava sul bordo di quel magnifico gozzo tinto in color grigio cinerino, quando, ogni anno ripigliando gli allenamenti, le voghe lo toglievano dallo speco degli scali per vararlo a ridosso del "Rotondino" di Cantiere. A costruirlo, s'era dato particolarmente da fare "Eugenio di Borgo", che non solo era maestro d'ascia di fama, ma s'era avvalso pure dei consigli e della supervisione del terzo di triade: Agide Carnevali. Noi, sui giornali, gli avevamo creato una specie di... cliché, presentandolo sempre come "il vecchio Agide", ma, ad onta dei capelli grigi, vecchio non era, o almeno non appariva dal modo con cui scattava o "faceva scattare". "Capitan Drea" di Gente di Mare per troppi segni gli somiglia al punto che, a volte, c'è da sbagliarli. Se proprio non si può dire che visse per il Palio, è certo che lui non lo considerava come tanti altri, a cominciare da noi, una competizione qualsiasi a sedile fisso. Lo pigliava maledettamente sul serio e guai a chi ci scherzava su. Non ci si meravigli se oggi, rievocando quei giorni a distanza di anni, la manifestazione ha quasi preso, per chi scrive, "la sua faccia", perennemente ombreggiata dalla tesa del cappello; tenuta bassa, dicevamo, per paura che gli leggessero le malizie di gara e la furbizia nel chiaro degli occhi. Sentiva la regata e si intendeva diabolicamente di timone, di mare e di gozzi. Gli altri potevano prepararsi alla buona; a lui proprio non riusciva. Studiava i suoi "remi" uno per uno e le cento volte, in corso d'allenamento, arrestava per cambiare le voghe; faceva riprendere, richiamava e rivoluzionava ancora. Gli altri erano sempre in barca "sugli uomini", lui era grazia se ce lo vedevano al momento di correre. Preferiva farsi

sostituire al timone per sorvegliare la palata da terra, pronto al richiamo a riva per fior di rimbrotti o di appunti se qualcosa non gli quadrava. Con lui bisognava “filare” perché non gli mancava l'autorità né il mezzo di imporla... Basti dire che, nel Palio del '33, ai remi del “Capitan Launaro” ben quattro figlioli suoi: Oscar, Luigi, Fiore e Marino Carnevali; un quinto giovanottone, suo, Alpino, faceva da riserva. Altro punto su cui non transigeva, la puntualità per gli allenamenti. Qui però c'erano delle eccezioni e doveva inghiottirle. C'era ad esempio un tale che, per tardi che arrivasse, trovava condiscendenza e perdono. Ma non era favoritismo, e Agide stesso s'apprestava a spiegarcelo: Capirai, diceva, Icilio è palamitore e prima ancora di allenarsi bisogna che peschi il pesce e lo venda. Come può campare, se no?

I resoconti dei Palii sono a disposizione di tutti per dimostrare quante volte la classica, inimitabile presa di boa di Agide e l'anima che lui, proteso dalla barra, infondeva nei suoi ragazzi decisero della contesa. Anche al primo Palio di ripresa, c'era un Carnevali al timone di Borgo, ma che laggiù non c'era Agide l'abbiamo capito tutti alla virata, mai come nel '51 decisiva. E' doveroso ammettere che anche nella prima gara del dopoguerra il portentoso Venezia andava forte e, probabilmente avrebbe vinto lo stesso. Ma Agide era l'anima di Borgo, e nessuno pitturava una boa come lui”. Così Aldo Guerrieri.



Il Capitan Launaro



Equipaggio del 1929

Il 28 agosto del 1927 si corre il secondo Palio ufficiale. Il Borgo, superata la sua batteria, dove addirittura alcuni sostenitori bianco-neri si gettano in acqua vestiti per il risultato ottenuto, accede alla finale. Nella gara non c'è storia. Il Capitan Launaro vira per primo e al ritorno aumenta addirittura il vantaggio sul San Giovanni secondo classificato. Il Borgo chiude in 10'59". Nel 1928 e '29 arrivano altri due Palii oltre a due gare vinte alla scia da Ottorino Tognaccini nel '28 e Giuseppe Bicchielli, soprannominato "Natalina" in onore a sua madre, nel '29. In quegli anni i bianconeri incorporano il San Carlo, nel 1928 e, l'anno dopo, il Piazza Mazzini. Si decise di fondere questi Club in uno solo: il Borgo Cappuccini. Non aveva senso, infatti, che nello stesso Rione gareggiassero tre equipaggi. Ne bastava uno forte, compatto e vincente.

Nel 1930, i bianco-neri subiscono la prima sconfitta ad opera del San Giovanni. Durante la gara però il Capitan Launaro è costretto a ritirare i remi per non cozzare con l'armo del "Portuale" che ha invaso lo specchio d'acqua e a niente vale

l'ottimo recupero dei borghigiani che perdono per soli tre secondi. I rispettivi presidenti polemizzano con l'invio di alcune lettere al quotidiano «Il Telegrafo» che puntualmente pubblica. Se il San Giovanni reclama una vittoria giusta, ineccepibile, il Borgo Cappuccini reclama l'impossibilità di aver gareggiato come regolamento prevede. Le polemiche, oltre ai presidenti, scoppiano nei rispettivi rioni ad opera dei tifosi. In occasione delle feste di San Giovanni si decide, per vedere chi dei due equipaggi è realmente il più forte, di organizzare una gara di fondo di otto chilometri con partenza dalla Meloria e arrivo allo scalo Regio proprio davanti alla cantina del San Giovanni. È la prima coppa Risi'atori anche se gli armi che partecipano son solo due. Vincerà il Borgo alla grande prendendosi una bella rivincita sul San Giovanni. Nel 1931 è ancora vittoria e sempre ai danni dell'ormai irriducibile gozzo azzurro guidato da Ferdinando Andreoni. La regata fu seguita da Costanzo Ciano a bordo del suo motoscafo che applaudì ed esaltò tutti i concorrenti. Ma quello che riportò «La Nazione», per quanto riguarda la gara alla scia, il giorno dopo, ha veramente del comico e merita riportarla fedelmente: *“Nelle scia è Vero Catanzano ad imporsi e a conquistare la sua prima vittoria grazie al fatto che, l'anno prima, Giuseppe Bicchielli, nel trasportare gli amici ad una bevuta col suo gozzo, dopo la seconda vittoria, si era procurato uno strappo alla schiena mai guarito”*.

Dal 1932, al 1939, ultimo Palio dei rioni nell'anteguerra, il Capitan Launaro, sempre guidato dal Mitico Agide Carnevali, si aggiudicherà ben sei Palii nei dieci remi arrivando, così, a quota dieci vittorie. A questo punto ci sembra doveroso ricordare coloro che hanno contribuito, nell'anteguerra, a portare trofei e coppe nelle bacheche bianco-nere: i Salvi, i Carnevali, ai Carboni, dai Tognaccini ai Costanzo, Gelli, Malacarne, Bicchielli, Carlesi, Figaro, Launaro, Pitto e tanti altri che con la loro opera di dirigenti e di cantinieri, preparatori o atleti portarono il Borgo sul gradino più alto del podio. Il 20 luglio del 1941, all'età di 66 anni, muore il più grande timoniere-allenatore di tutti i tempi:

**Agide Carnevali soprannominato “Napoleone del Palio”.** Tutto il Rione e la città intera compiangevano il grande uomo di mare che tanto ha dato al suo Borgo Cappuccini. Muore l'uomo ma non la sua leggenda che è tutt'ora viva nel mondo del remo labronico. Il corpo di Agide fu cremato ai “Lupi” come era prassi fra i vecchi risiatori. Nel registro della Società di Cremazione non esiste alcun Agide, ma solo un Ferruccio, come veniva chiamato in famiglia, le cui ceneri sono finite nel cinerario comune. ADDIO NAPOLEONE. 1951.

All'inizio degli anni '50, la città, che ha ancora ben impressi i violentissimi bombardamenti del 1943, ha ancora ben visibili i danni causati da quelle atrocità. Il porto, le fabbriche, il cantiere navale e le altre numerose attività, si stanno riprendendo lentamente. I grandi problemi da affrontare sono molteplici, mancano le case, il lavoro e la miseria regna sovrana. In quelle difficili condizioni, i livornesi, caparbi e indomiti, non vogliono rinunciare, con fierezza e determinazione, al Palio Marinaro resuscitando l'antica tradizione che sembrava morta e sepolta con l'evento della guerra. L'iniziativa è dell'E.N.A.L (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) coadiuvata dalle consulte popolari dei rioni. Vengono rimessi a nuovo sei vecchi gozzi a dieci remi degli anni '30 ritrovati uno addirittura a Cecina, uno nel cantierino del Neri e gli altri sparsi in ogni dove per metà affondati o insabbiati. Vengono invitati a gareggiare i sei rioni storici: Borgo Cappuccini, San Jacopo, Ardenza, Pontino, Venezia e Mercato. Nel Rione bianco-nero fervono i preparativi. Gli abitanti non parlano d'altro, ricordano le gesta di “Napoleone” con la speranza di vedere il loro gozzo vincente come erano abituati prima del conflitto mondiale.

**La prima cantina**, di proprietà di Achille Bassini, vogatore alla scia per il Borgo, viene aperta sugli scali Novi Lena, a due passi dal “rotondino. Come primo presidente viene eletto Arturo Mannucchi. Ex pugile, lo sport gli scorre nel sangue e, la cosa più importante, ama il suo Rione. Sulle fiancate del

nuovo dieci remi non ci sarà più il nome del glorioso “Capitan Launaro”, che molti rionali vorrebbero riesumare, ma quello di un altrettanto grande figlio di Borgo: COSTANTE NERI. Così lo ricorda Piero Brizzi: “Fratello di Tito, fin da giovanissimo condivise fortune, pericoli e amarezze con gli altri risicatori. A lui si debbono le gare remiere degli anni venti, nello specchio d’acqua prospiciente i suoi bagni, ora Bagni Fiume. Abile marinaio, entusiasta d’ogni sua impresa, cordiale e generoso con tutti, gli arrideva la vita, ma scomparve ancor giovane. Lo piansero i suoi colleghi, gli amici e tutto il quartiere: Borgo Cappuccini. Con il Palio della ripresa il nome di Costante Neri è tornato a rispecchiarsi su quelle onde verdi e azzurre del nostro mare, da lui solcato col suo giovanile entusiasmo e rimasto nel perenne ricordo della sua città”. Anche per questo la famiglia Neri ha sempre sponsorizzato la Sezione Nautica di Borgo Cappuccini. Come ho scritto in precedenza, per la breve storia bianco-nera nell’anteguerra, dove ho ricordato dirigenti, cantinieri timonieri ecc. ecc. mi sembra doveroso ricordare coloro che hanno portato avanti la gloriosa cantina di Borgo dal primo Palio della ripresa fino ai giorni nostri: Brunello Braccini, Francesco Gemignani, Mauro Tonsa, Giuseppe Tognetti, Enzo Goracci, Alfio Caroti, Ivano Nenci, Egisto Lauri, Luciano Cavalieri, Lido Del Lucchese, Dino Del Corona, Dino Chiavacci, Umberto Cavallini, Antonio, Alessandro, Franco, Vincenzo, Romano, Damiano e Luciano Perullo, Ilio Ageno, Tullio, Ferdinando e Sergio Malacarne, Oscar Figaro, Elio Carnieri, Paolo Petrulla, Marcello Martinelli, Romano Damiani, Tito Mainardi, Umberto Cecchini, Luciano Nepi, Gennaro Ria, Cesare Liperini, Paolo Cantini, Remo Contini, Silvano Russo, Luciano Ciampoli, Alessandro Raugi. Mi scuso per qualche dimenticanza. L’8 settembre, davanti a decine di migliaia di spettatori, sparsi un po’ ovunque, si corre il primo Palio. Il Venezia, che corre in quarta boa, e il Borgo, alla boa di terra, sono i favoriti. I due armi scattano in simultanea e danno inizio a un duello che si

protrae incertissimo fino al giro di boa dove Figaro Carnevali, effettua una virata troppo stretta mettendo in difficoltà il proprio equipaggio; ne approfitta il Venezia per scattare via verso il traguardo che taglierà vittorioso. Che al timone non c'era più Agide, rimpianto più che mai, lo avevano visto tutti.

Le grandi vittorie del Capitano Launaro sono ormai vecchi ricordi. Ebbe a dire Ivano Neci che fece parte dell'equipaggio del '51: "Arrivato il giorno del Palio partimmo velocemente e, dopo un interminabile gioco di prue, al giro di boa la gara sembrava ormai vinta. Fu a quel punto che si verificò un fatto inaspettato. Marino Carnevali, il nostro timoniere, quando si accorse che eravamo primi perse la sua tranquillità e si mise letteralmente a piangere (poi ci disse che gli era sembrato di vedere suo padre Agide al timone del suo gozzo pluristellato). Noi dell'equipaggio, di fronte a quella scena, perdemmo la concentrazione e diminuimmo colpi in acqua e potenza. In quel momento il Venezia riuscì a superarci e poi a vincere". Il Borgo Cappuccini si consolerà con la vittoria riportata nei quattro remi.



Atleti del Borgo Cappuccini nel 1951

Dal 1952 al 1959, il Borgo collezionerà soltanto alcuni posti da podio accontentandosi solamente di due vittorie alla scia nel 1952 con Achille Bassini e nel 1957 con Menotti Giorgini. Da ricordare che nel 1954, l'Antignano vincerà il suo primo e unico Palio nei dieci remi. In quegli anni nel Rione bianco-nero c'è sconforto. Si vedono avanzare le vittorie degli eterni rivali del Venezia sempre sconfitti nell'anteguerra e ora prepotentemente alla ribalta. I bianco-neri non ci stanno e, organizzato un equipaggio di tutto rispetto, vincono il loro primo Palio del dopoguerra nel 1960.



Erano ben 21 anni che il Borgo non assaporava il gusto della vittoria. In tutto il Rione si festeggia fino a tarda notte e gli schiamazzi notturni la faranno da padrone. Intanto, **nel 1961, la cantina bianco-nera si sposta sugli scali D'Azeglio** accanto all'attuale cantina del Palio Marinaro gestita da Gino Falanga. Dopo due anni di sosta (1961 annullato e 1962 non si disputa per mancanza di fondi) il Palio del 1963 vede ancora vittorioso l'Andrea Sgarallino sul Costante Neri che si rifarà l'anno successivo, il 1964, assicurandosi la regata per soli due centesimi di secondo dopo una gara tiratissima contro gli irriducibili veneziani. Risulterà uno dei più bei Palii della storia. Nel 1966,

anno in cui nasce la gara a cronometro sui fossi cittadini ed intitolata al grande Ilio Dario Barontini, Arturo Mannucchi, dopo quindici anni, lascia la presidenza della storica cantina. Il suo posto verrà preso da un borghigiano doc: Gino Del Corona coadiuvato da Alfio Caroti. Ma non serve. Con tutta la buona volontà sia da parte della dirigenza e da parte dei vari equipaggi, Il Borgo Cappuccini sembra assopirsi, addormentarsi, estraniarsi dalla lotta ai vertici e a parte un secondo posto nel 1971 non ci saranno vittorie e tanto meno posti da podio per ben dieci anni. Da ricordare che nel 1972 la cantina borghigiana si trasferisce ancora sugli scali Novi Lena tutt'ora esistente. Nel 1973, grazie al contributo della Compagnia Lavoratori Portuali e al Comune di Livorno, vengono consegnati, alle rispettive cantine, otto nuovi gozzi visto che i precedenti erano ormai logori e dai pesi disuguali. Con le nuove barche bisogna trovare una voga diversa e la cosa non è semplice. Ci riuscirà il Sorgenti che grazie anche ad un equipaggio di tutto rispetto si aggiudicherà il suo primo e unico Palio.

Nel 1975, dopo molti rinvii e polemiche a non finire, si decide di far correre il Palio allo Scolmatore. Anche qui le polemiche si riaccendono per stabilire se i timonieri possono o no aiutare i primi remi nella voga. Sul campo vince il Borgo che sarà retrocesso, insieme al Venezia, in quanto i rispettivi timonieri avevano deciso di aiutare a spingere i remi dei capovoga. La gara sarà vinta al tavolino dall'Ardenza. Quel che è dato è reso. Nel 1976 sarà L'Ardenza, vincitore del Palio, ad essere squalificata in quanto due suoi vogatori avrebbero dovuto restare a terra perché non residenti nel Rione di appartenenza. La vittoria andrà ai bianco-neri secondi classificati. Il 1977 vede ancora una vittoria del Borgo Cappuccini e stavolta senza polemiche e retrocessioni. Dopo un'accanita lotta con Venezia e Pontino, guidato da Alberto Disgraziati, il Costante Neri taglia il traguardo in 9'39"2 seguito dai giallo-rossi in 9'44"9. Sarà un anno importantissimo il 1978 per bianco-neri: Si cambia

presidente, nasce la Coppa Risi'atori e ci sarà una splendida doppietta del Costante Neri. Cambio al vertice della presidenza. Salvi Giancarlo lascia la presidenza che viene presa da Paolo Cantini che risulterà, nel corso degli anni, uno dei presidenti più decorati della storia del Borgo con: 3 Palii Marinari, 3 Risiatori, 1 Coppa Barontini, 4 coppe Santa Giulia, 2 Memorial Vinicio Cardosi, 2 coppe Centro Storico, 2 coppe Memorial Moby Prince, 3 trofei Gaetano D'Alesio e due coppe Memorial Lubrani. Nei quattro remi: un Palio Marinaro, una Coppa Risiatori, una Coppa Barontini, una coppa Santa Giulia, un Trofeo Gaetano D'Alesio, una coppa Lubrani e un Palio dell'Antenna. Sempre in quell'anno nasce la Coppa risi'atori: gara di fondo di circa 7600 metri con partenza dalla Meloria e arrivo sugli scali Novi Lena. La gara vuole ricordare le antiche gesta dei nostri risi'atori. Per saperne di più basta leggere "La storia della Coppa Risiatori" su questo sito. Nella prima maratona del mare la vittoria va al Costante Neri che chiude in 36'11"2 seguito da un ottimo Ardenza e Filzi Torretta. La vera sorpresa della gara sarà il malinconico ultimo posto del Venezia. "Non ci siamo preparati adeguatamente"- Si dirà in cantina rosso-bianca - "Mentre il Borgo si allenava da mesi per questa gara". Sempre nel 1978, il Borgo Cappuccini scriverà per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro della Coppa Barontini e lo fa superando quell'Ardenza mai doma, quell'Ardenza che sette giorni prima gli aveva soffiato il Palio. Il Costante Neri taglierà il traguardo in 14'50"34, 19 centesimi in meno rispetto agli ardenzini. 1979. In quell'anno i super favoriti furono Ardenza e Borgo che durante gli allenamenti fecero registrare tempi da brividi. I bianco-neri furono talmente sicuri della vittoria che a un'intervista dichiararono: "Noi faremo la parte della bistecca e tutti gli altri faranno da contorno, come le patatine". Guarda caso, inaspettatamente, vinse il Venezia. I rosso-bianchi, dopo uno stupendo finale, si lasciarono dietro Ardenza e Borgo concludendo in 9'34". La sera stessa i caroselli di auto veneziane riempiono di patatine fritte tutto il Rione di

Borgo aprendo un'accesa polemica con dirigenti e tifosi bianco-neri. Nella Coppa Barontini sarà il Borgo ad avere la meglio sul Venezia riaccendendo la polemica delle patatine con il pericolo di degenerazione. Per porre fine a queste gravi polemiche, si decise, da entrambe le parti, di fare una cena per riappacificare i due rioni. La dirigenza del Borgo Cappuccini fu invitata a cena, cosa mai successa alla "Tura", in cantina dei rosso-bianchi. Tutto liscio invece per la seconda edizione della Coppa Risi'atori dove il Costante Neri vince, anche se con un distacco minimo, sull'Ardenza, in quanto un suo vogatore viene colpito da congestione. 1980. Per problemi organizzativi non si disputa la Coppa Risi'atori mentre nella gara a cronometro sui fossi i bianco-neri si dovranno accontentare di un modesto quarto posto. Al Palio Marinaro è tutt'altra musica. Guidati dal grande Gino De Martino Falanga, i ragazzi di Borgo si aggiudicano il Palio N°15 della loro storia. "Si è visto un grande Borgo" - si scriverà sulle cronache cittadine- Dopo una fulminea partenza, infatti, l'equipaggio di Falanga resterà in testa dall'inizio alla fine della regata lasciando soltanto la lotta per il secondo posto che andrà ad un ottimo Pontino San Marco. Gli anni '80 vedono riassopire il gigante bianco-nero. Saranno soltanto tre le vittorie del Costante Neri in quel decennio. La cantina non riesce a decollare per riportare al ruolo di protagonista il super decorato Rione. Dirigenti e vogatori, ancora una volta, ce la mettono tutta ma non raccolgono quello che hanno seminato.

Nel 1982 arriva un'altra splendida doppietta: Coppa Barontini e Palio. "Il Borgo Cappuccini si aggiudica la XV edizione della Coppa, riscattando la prestazione deludente nella Coppa Risi'atori"- così si scriverà sui quotidiani cittadini- "L'equipaggio del Borgo conduce una gara stupenda, incitato anche dalle grida di un intero quartiere". I bianco-neri concluderanno in 14'54"e74. E' la terza Coppa Barontini che finisce in bacheca sugli scali Novi Lena. Nel Palio Marinaro il favorito numero uno è proprio il Borgo che rispetta i pronostici.

Con un ritmo indiatolato, gli uomini di Leonardini hanno la meglio su Pontino e Venezia, gli unici equipaggi che hanno tenuto alla velocissima andatura imposta dal Costante Neri. Il Borgo, dopo una stupenda regata, non vincerà di molto sui diretti inseguitori. I bianconeri, infatti, taglieranno il traguardo in 9'16''9 seguiti dal Pontino in 9'18''3 e dal Venezia in 9'19''6. E' il 16° Palio del pluridecorato Rione. Per vedere un'altra vittoria del Costante Neri, bisognerà aspettare il 1985 con la conquista della quarta Coppa Risi'atori. Ma quell'anno sarà ricordato come il battesimo del nuovo campo di regata che, ricordiamo, prevede due virate al posto di una.



La Coppa Ilio Barontini del 1979

1989. La carica di presidente viene assunta da Alfio Caroti che lascerà l'incombenza, l'anno successivo, a Giovanni Liperini. In quell'anno, il 1990, il fattaccio: il Borgo viene retrocesso nelle gozzette a quattro remi. La notizia si sparge nel Rione e in tutto il mondo del remo labronico come un fulmine a ciel sereno. Nessuno avrebbe mai pensato di vedere il glorioso Costante Neri, discendente di quel Capitan Launaro eroe vittorioso di

innumerevoli gare che diedero lustro a una parte della città, gareggiare nella serie B del remo. La squalifica è maturata ben oltre la fine della stagione ufficiale. Una ispezione della commissione tecnica riscontrò una irregolarità, vale a dire la carena dell'imbarcazione di una misura inferiore a quella verificata al momento della consegna dei gozzi. In sede di Comitato ci si adoperò per salvare un Rione così prestigioso e blasonato applicando una sostanziale "commutazione della pena": niente retrocessione, ma la testa dei dirigenti i quali, presentando ricorso, hanno reso necessaria la riunione della commissione d'appello. Applicare alla lettera il regolamento, senza sentire ragioni di altro tipo. Questo era il compito della commissione d'appello e così è stato fatto: Borgo Cappuccini a quattro remi. "Accettando quella soluzione - ebbe a dire Liperini - avremmo ammesso la nostra colpevolezza, in blocco. Quando così non era assolutamente vero, perché vi giuro che io sono venuto a conoscenza di questa storia solo quando la commissione tecnica ha effettuato quella sua verifica". Nello stesso anno Giovanni Liperini lascia la presidenza a Mauro Busoni il quale riparte da zero.

1991. Vengono chiamati ad allenare il quattro remi: Roberto Lomi e Piero Costanzo che mettono su una rosa vogatori agguerritissima della quale fanno parte: Luca Lauri, Sirio Sostegni, Maurizio Pittaluga, Antonio Perullo e Riccardo Mataresi. E' certo che fa impressione veder correre il Costante Neri nel Palio delle gozzette. Con una prova d'orgoglio, i ragazzi guidati da Del Maestro si aggiudicano la promozione avendo la meglio sul Colline e Shangay, ma non solo. Bella anche la vittoria della Coppa Edda Fagni che viene vinta in 12'32"68. Nel 1992, riprende in mano la dirigenza una vecchia conoscenza: Paolo Cantini. Purtroppo anche negli anni '90 non ci sono da segnalare vittorie ma innumerevoli posti da podio e altri cambi di presidenti. Cantini resterà in carica fino al 1998 lasciando il posto a Loredano Scardigli il quale, nel 1999, lo lascerà a

Massimo Lunardi. Nel 2000 ritorna Cantini e il Borgo ricomincia finalmente a vincere.

A questo punto mi sembra doveroso spendere due parole per un personaggio che ha sempre lavorato dietro le quinte bianco-neri, in silenzio, senza mai farsi pubblicità e tanto meno mettersi in evidenza tra quelli che il Palio lo vivono davvero, si tratta di Silvano Russo, che insieme a Paolo Cantini, ha vissuto, nel bene e nel male, la storia del suo Borgo. Da quasi una vita dirigente bianco-nero, Silvano è conosciuto come un uomo da un grande cuore e sempre disponibile, al pari del suo presidente, ad aiutare chi, in una maniera o nell'altra, cerca di salvare questa morente tradizione. Grande estimatore delle gare remiere, ottimo dirigente, fu tra quelli che partecipò alla storica cena di riappacificazione alla "Tura" tra borghigiane rosso-bianchi. Per il suo operato, costituito da moltissimi anni di servizio al suo Borgo, il Rione intero gli sarà per sempre grato. Grazie Silvano.

Il 2000, dicevamo, porta bene ai bianconeri. Sarà il nuovo millennio, sarà il ritorno di Paolo come presidente, resta il fatto che il Costante Neri fa paura a tutti. Si comincia col vincere la Coppa Centro Storico e il Memorial Vinicio Cardosi; "Sono garette – si dirà nelle altre cantine – Non contano niente". Il Borgo si aggiudica la Coppa Santa Giulia e la buona preparazione, ben visibile agli occhi di tutti, dell'equipaggio guidato da Luca Ondini, comincia ad essere temuto. Si arriva alla Coppa Risi'atori.



Il Borgo, dopo ben 15 anni di digiuno, assapora la quinta vittoria della gara da lui riscoperta e fortemente voluta. Dopo un accanito e spettacolare duello con il forte Salviano, il Costante Neri prende il volo e già all'entrata della curvilinea del Molo Nuovo, i rimorchiatori danno il via alle loro sirene per salutare i vincitori facendo rabbrivire un intero Rione. Al Palio Marinaro i bianco-neri, dopo un finale al cardiopalma contro un grandissimo Salviano, si aggiudicano la regata n. 17 della loro storia. Questa affermazione fece salire le lacrime agli occhi di Cesare Liperini, il grande vecchio del Borgo e presidente del Palio Marinaro fino a 30 anni fa.

Nel 2001 la musica non cambia. Il Borgo è forte, fortissimo. I vecchi del Rione avranno a dire "Si questo è il vero Borgo, quel Borgo che noi abbiamo sostenuto e tifato tanti anni fa". È una marcia inarrestabile. Si parte con il vincere la Coppa Centro Storico seguita dalla Coppa Gaetano D'Alesio, il Memorial Moby Prince, la Coppa G. Lubrani e la Coppa Santa Giulia. Si arriva alla Coppa Risi'atori. Dopo il rinvio a causa del libeccio, la regata si svolge il 30 giugno. Dopo i primi 500 metri, nei quali il Borgo studia le mosse degli avversari, prende letteralmente la testa della corsa con un ritmo forsennato al quale nessuno può reggere. Sarà una marcia trionfale che porterà la sesta Coppa nella bacheca bianco-nera. Quasi vent'anni dopo

la sua ultima vittoria, ecco che il Borgo torna dominatore nella Coppa Barontini. In cantina non si farà mistero di puntare al grande slam visto i grandi risultati ottenuti. Si scriverà: “Nelle acque dei fossi il Costante Neri fila che è un piacere. La sua supremazia non può essere insidiata da nessuno”. L’equipaggio di Luca Ondini vincerà la quarta Barontini in 14’23”11 dando ben 14 secondi al Benci Centro secondo classificato. Manca solo il Palio, la gara principe della stagione per centrare l’obiettivo del trittico. Sarebbe la prima volta e, come dicevamo, in cantina ci credono. Ci si prepara al meglio. L’idea fissa di dirigenti e atleti è di vincere questo benedetto Palio e i tempi fatti registrare negli allenamenti non sono niente male. Il campo di regata si presenta, per la prima volta, con tre giri di boa e quattro percorsi di 500 metri. Alla partenza si scatena subito un furibondo duello tra Salviano e Borgo: è uno stupendo alternarsi testa testa, prua contro prua. Ma è stato il passaggio alle boe, sempre pennellate da Daniele Falca, a decidere l’esito della gara. Nella virata finale il Salviano è uscito in testa ed è stato a questo punto che gli amaranto hanno utilizzato tutte le loro energie per dare vita ad uno sprint contro cui i bianco-neri di Luca Ondini nulla hanno potuto fare. Vince il Salviano in 9’45”5 seguito dal Borgo in 9’48”2. Avevano tutti le lacrime agli occhi i ragazzi di Borgo. Per tre secondi, solo tre secondi. Battuti dai “vecchietti” del Salviano (Chelli, Bertini e Burresi, tutti sui 42 anni). Poteva essere il trittico. Tutto per una manciata di secondi. Paolo Cantini, da buon sportivo, accetterà la sconfitta sapendo però che il suo Borgo rimane forte, fortissimo, come non lo si era mai visto. Tutti i tifosi borghigiani ringraziano, ancora oggi, per quella strepitosa stagione. Anche se non ai livelli degli ultimi due anni, il 2002, arricchisce di tre vittorie l’albo d’oro bianco-nero. Arriva il secondo trofeo Gaetano D’Alesio e la terza Coppa Santa Giulia ma la classica ciliegina sulla torta, è costituita dalla vittoria n. 18 del Palio Marinaro. I ragazzi dell’allenatore Giancarlo Mataresi ottengono un successo netto, conducendo la gara dall’inizio alla

fine senza sbagliare niente. Da ricordare che il Borgo Cappuccini vince alla boa n. 8, quella che nessuno vorrebbe mai avere. Si dirà in cantina: “Abbiamo vinto con la 8 di quattro secondi, se si fosse gareggiato alla boa n. 1 avremo vinto di 14 secondi”. È certo che vincere con la boa più lontana, ci vuole un grande equipaggio.

Il 2003 vede il Borgo Cappuccini in fase calante. Sono soltanto tre le coppe vinte dal Costante Neri: Trofeo Gaetano D'Alesio, Memorial Moby Prince e il Memorial Vinicio Cardosi. Nel 2004 viene chiamato ad allenare i bianco-neri Stefano Bicchielli, scomparso pochi anni fa, nipote di Giuseppe Bicchielli campione alla scia del Borgo nell'anteguerra. Dopo la conquista della seconda Coppa G. Lubrani, Bicchielli porterà alla vittoria il suo Borgo nella settima Coppa Risi'atori vinta dal Costante Neri. Scriverà Otello Chelli: “Il Borgo Cappuccini ha vinto la più bella edizione della Coppa Risi'atori da parecchi anni a questa parte, forse la più bella in assoluto per lo splendido duello con i rivali di sempre: il Venezia”. Quella del Borgo è stata una vittoria meritata perché è stato in prima posizione dalla partenza, e dopo la collisione con il Venezia all'entrata del porto, è uscito meglio ed è andato verso la vittoria.

Il 2005 vede la presidenza di Ferdinando Malacarne, mentre Paolo Cantini sarà amministratore. Ma non sono le uniche novità, viene chiamato ad allenare l'equipaggio del Costante Neri, Piero Costanzo già allenatore di quel Salviano vittorioso di innumerevoli gare e che ha dato del filo da torcere anche al Borgo Cappuccini. Le vittorie, stavolta, sono soltanto due ma tra queste c'è la più importante: Il Palio Marinaro. Dopo aver vinto per la quarta volta la Coppa Santa Giulia, l'equipaggio bianco-nero si appresta a correre il Palio in boa 5 e nessuno lo da per favorito. Si fanno i nomi di Ovo Sodo, Venezia e addirittura quello del Montenero per i bei risultati acquisiti nelle gare passate. Il campo però darà un verdetto inaspettato. 1° Borgo, 2° Venezia e 3° Ovo Sodo. In una gara impeccabile, senza

sbagliare niente, il vecchio Costante Neri si accaparra la vittoria n. 19, contendendo l'albo d'oro della regata al Venezia che conta 20 vittorie. Tutta da dimenticare la stagione 2006. Deludente sesto posto nella maratona del mare ma un consolante secondo piazzamento al Palio Marinaro dietro al forte Ovo Sodo.

2007. Ritorna alla presidenza Paolo Cantini. Mentre il neo allenatore Massimo Dovicchi chiede alcuni cambiamenti sia nella palestra di via Degli Asili, sia nella cantina sugli scali Novi Lena. Il rinnovamento dell'equipaggio e dello staff tecnico è stato abbastanza repentino e si temeva che tutte queste novità rapide e veloci potessero ripercuotersi in negativo sui dirigenti, ormai abituati da tempo a un certo ritmo. Invece è accaduto tutto al contrario: un'ondata di entusiasmo è stata trasmessa dai nuovi venuti a tutta la vecchia dirigenza che si è finalmente coinvolta e quindi partecipa. Viene modificata la classica vasca da canottaggio in un vero e proprio simulatore del gozzo a dieci remi. Nella cantina vengono fatte molte migliorie come la nuova pavimentazione, l'impianto docce e varie ristrutturazioni esterne. Si lavora con innovato entusiasmo, ma le vittorie non arrivano. Il 2008 sarà ricordato come un anno nero, uno degli anni più tristi di tutta la storia del Borgo: Se ne va Bubi Lauri e perdiamo il 10 remi. Si scrive sul libro della trentesima edizione della Coppa Risi'atori: "Un altro dei fondatori del Palio se n'è andato: in silenzio e con lo stesso stile con cui, per tanti anni, si era adoperato per il suo Borgo Cappuccini. Egisto Lauri, da tutti conosciuto solo con il soprannome di Bubi, era nato il 17 ottobre del 1927 (l'anno della prima vittoria nel Palio del Borgo); ci ha lasciato il 25 marzo scorso dopo una lunga malattia che da quattro anni lo aveva costretto a lasciare il suo incarico di tuttotfare per la cantina bianco-nera. Già tifoso del Borgo, dove era nato da Gino Lauri, nel 1978 entrò a far parte del Comitato che organizzò alla perfezione la prima edizione del dopoguerra della Risi'atori intitolata al grande patron Tito Neri. Benché il carpentiere metallico alla CMF Bubi Lauri, nelle ore libere,

invece di tornare a casa a godersi il meritato riposo, raggiungeva la cantina di Borgo e, di carattere pignolo e preciso, la risistemava ogni giorno. Così quando ci fu creare la palestra di via degli Asili lui fu l'anima dell'impresa. Nel frattempo, sposatosi con Maria Piera Menconi, aveva messo al mondo tre figlioli, Alessandra (nel 1965), Alessandro nel (1967) e Luca (nel 1968). Saranno proprio i due figli a sfogare la passione del padre per il mare mettendosi ai remi o al timone di vari gozzi regalando innumerevoli vittorie al Borgo Cappuccini". NON TI DIMENTICHEREMO MAI. ADDIO BUBI.

Che il Costante Neri dagli ultimi due anni fosse in fase calante lo avevamo capito ma arrivare a perdere il gozzo nessuno lo avrebbe immaginato e questa volta senza retrocessione a tavolino, ma sul campo di regata e questo brucia di più. Forse i bianco-neri hanno pagato per aver messo assieme un equipaggio male assortito e di cui avevano tentato di cambiare, in corsa e non senza polemiche tanto che correva sub-iudice, tre elementi. L'ultimo posto del Costante Neri evita al giudice unico una brutta gatta da pelare in quanto risulta ormai influente la decisione sulla regolarità o meno delle tre sostituzioni fatte dal Borgo per poter partecipare alla Barontini e al Palio. E' la seconda volta, nella loro lunga storia, che i bianco-neri retrocedono nelle gozzette, lasciando la soddisfazione agli eterni rivali: il Venezia, di rimanere l'unico Rione a non avere mai partecipato nelle gare dei quattro remi.

2009. Il Borgo tira fuori l'orgoglio, alza la testa e si rimette in piedi. E' un onta che va lavata. La Dirigenza si affida a Dismo Bertini per allenare i propri atleti. I ragazzi si allenano seriamente e duramente come non si vedeva da anni. Dismo risulterà uno dei più bravi mister in circolazione: " E' un ottimo trasmettitore di tecnica ma anche di comportamento e di umanità" - si dirà in cantina - Il gruppo di atleti e amici (uno per tutti, tutti per uno) si allenano con costanza ed entusiasmo raccogliendo tutto ciò che c'è da raccogliere. A questo punto mi

sembra doveroso ricordare la rosa di questi ragazzi: timoniere Valerio Guarguagli, Patrizio Sabatini, Andrea Ciampoli, Alessandro Marchini, Mirco De Memme, Edoardo Del Nudo, Mauro Basile, Luca Cantini, Dario Brilli, Cristian Crovetti, Alberto Bardi, Rodolfo Simonini, Matteo Tellini, Massimo Granchi, Andrea Bufalini, Alessio Anguillesi, Jonathan Bulfon. Si comincia con il vincere le cosiddette gare minori che servono comunque a tenere alto il morale. Ma già si percepisce la forza e la voglia di vincere dell'equipaggio. Nella Coppa Risi'atori, non c'è storia, i super favoriti, partono alla grande e solo il Magenta, per alcune decine di metri, tiene loro testa e poi diventa una corsa solitaria nella quale, il Costante Neri lotta solo contro il tempo. Nella Coppa Barontini stessa musica, l'equipaggio di Guarguagli non sbaglia una virgola e scivolava, fortissimo, tra i fossi cittadini, regalando al Borgo la seconda Coppa Edda Fagni. Nella Gara clou della stagione, ovvero il Palio Marinaro, il Borgo Cappuccini ha fatto vedere la sua netta superiorità dando al secondo classificato, il Montenero, addirittura mezzo minuto di vantaggio. Ma non è tutto. A coronare la stupenda stagione, arriva anche il Palio dell'Antenna, una vittoria mancante nell'albo del Costante Neri. 7 gare su 7. Non era mai successo nella storia del Palio. In Borgo lo chiameranno "il Cappottino".

2010. Doveva essere un anno di transizione, un anno per cercare il rilancio, magari nella stagione successiva, che non avviene dall'ormai lontano 2002. Le gare si concludono, per il Borgo Cappuccini, senza infamia e senza lode: da metà classifica. Al Palio Marinaro succede l'inaspettato. I bianco-neri lottano accanitamente, per non perdere il gozzo, con il Fabbriotti che avrà la meglio sugli atleti di Dismo Bertini. E' nuovamente retrocessione. Tutti alla terrazza Mascagni si chiedono il motivo di un così disastroso Palio del Borgo: "Sono state cambiate le voghe negli ultimi giorni - si sentirà dire a molti - "e tra l'equipaggio non c'era quell'armonia che ci doveva essere, anzi serpeggiava del malcontento". Tutto sta che ancora una volta un

Rione prestigioso è costretto a ripartire da zero. Ma sono convinto che tutta la dirigenza farà il possibile per ritornare nell'Olimpo del remo. In bocca al lupo grande vecchio Borgo Cappuccini.



Atleti del Circolo Nautico Borgo Cappuccini 2009/2010